

# COMUNITÀ

## Dialoghi

### Una lettera dal Maine

**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta



**Ho 26 anni, sono laureata in Antropologia Culturale ed Etnologia con 110/110 lode, sogno di poter fare il dottorato in Italia e sono nata democratica. Vista la crisi, mi sono trasferita negli Stati Uniti come ragazza alla pari, in altre parole, come baby sitter e in Maine faccio la volontaria per America for Obama. Cosa dobbiamo fare per cambiare l'Italia?**  
**SARAH SCIÒ**

La lettera che ho riassunto qui per motivi di spazio, dice molte altre cose: di un passato nella Sinistra Giovanile prima e nei Giovani Democratici poi oltre che di una partecipazione entusiasta alla nascita del Pd. Di un sogno nel cassetto che è quello del dottorato di ricerca e della prosecuzione degli studi. Di una famiglia normale che non può aiutarla più di quello che ha già fatto. Ma di uno smarrimento, soprattutto, che non dipende solo dalle

difficoltà concrete legate alla crisi economica ma anche alla mancanza di prospettive. Di che cosa ha bisogno l'Italia? Che contributo posso dare io tornandoci, se ci tornerò come vorrei? La paura agghiacciante che traspare dalla lettera, è quella di una politica vecchia, conflitto fra persone che badano al proprio particolare, entusiasmi mai contagiosi di gruppi contrapposti, necessità di gente che sappia portare in primo piano al governo e in Parlamento i problemi reali e le persone che hanno le competenze per risolverli. Al di là dell'emergenza, quello di cui c'è bisogno sono persone capaci di dare a Sarah delle risposte concrete. Di acquisire il suo entusiasmo e di metterlo a frutto in un progetto in cui lei si riconosca. Al di là degli slogan e delle enunciazioni di principio della vecchia politica come del battage pubblicitario, aggressivo e inconcludente, dei «rottamatori».

## CaraUnità

### Grazie di esistere

L'Unità e l'incontro alla festa di Reggio con i suoi lettori, un rapporto intenso fatto di affetto e stima reciproca, con la consapevolezza da parte nostra che «senza l'Unità l'Italia sarebbe più povera», più ipocrita, più qualunquista, con meno conoscenza della realtà e meno consapevolezza; senza il nostro giornale saremmo più soli, più deboli, più «ricattabili». In un mare di opportunismi l'Unità è un punto di riferimento che ci aiuta a tenere la rotta, è il nostro «alfabeto democratico» che ci aiuta a leggere la realtà, a saperla interpretare e affrontare. Cara Unità: grazie di esistere.  
**Claudio Gandolfi**

### Il gioco è aperto

Da Bill Emmot che stimo a Mario Monti che pure stimo (con riserve...) chiedono alle imprese di investire per il futuro e creare posti di lavoro. Io ho una piccola impresa con dieci famiglie più la mia a cui pensare. Ora, per stare al passo con i tempi e per un cospicuo risparmio energetico dovrei cambiare il mio taglio *laser* con un nuovo taglio in *fibra ottica*. Già questa estate con previsioni scarse ho preso una ragazza in più in officina (per ora ho scommesso giusto) ma per comperare questo nuovo attrezzo devo investire centinaia di migliaia di euro che non ho, Le mie carte in mano sono, promesse di commesse, richieste di calo

prezzi a fronte di più qualità e calo dei lotti minimi, per capirci: una commessa di 2500 euro che mi viene fatta è composta da 90/120 codici diversi da gestire, max 10 pezzi tutti uguali e sporadicamente qualche centinaio, ma molto sporadicamente, poi ci sono le dieci famiglie più la mia e quella di mio padre. Sul piatto c'è il taglio a *fibra ottica* e il futuro dell'azienda. Il mio avversario invece in mano ha la mia azienda che viene da 4 anni di lacrime e sangue, ha i soldi da darmi a un tasso del 6.7% anziché il 4.2% di Germania e Francia e ogni settimana mi spulcia il previsionale. Il gioco è aperto.  
**Rudi Toselli**

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma  
lettere@unita.it

## L'intervento

### I punti per ripartire con l'Agenda Bersani

**Pietro Folena**  
**Sergio Gentili**  
**Carlo Ghezzi**

#### L'INTERVENTO DI PIER LUIGI BERSANI ALLA CONCLUSIONE DELLA FESTA DEMOCRATICA DI REGGIO EMILIA, dopo settimane di discussioni e conflitti incomprensibili, mette al centro del confronto i contenuti del lavoro e della lotta alla speculazione. «Occorre levare alla finanza la libertà di uccidere»: parole che ricordano da vicino quelle di François Hollande all'inizio della sua vincente campagna presidenziale. L'associazione Laboratorio Politico per la Sinistra, che alla vigilia dell'intervento di Bersani ha tenuto un seminario con molti interlocutori esterni su quella che abbiamo chiamato "Agenda Bersani", è nata proprio con l'obiettivo di far diventare la candidatura alle primarie del segretario del Pd lo strumento per la costruzione di un programma di svolta progressista per l'Italia.

Creare ottimismo e produrre speranza, in un Paese colpito dalla recessione e da una depressione psicologica e morale, vuol dire far propri due capisaldi di analisi. Il primo è che la morsa della crisi mondiale, che ha colpito soprattutto le grandi economie occidentali, e che si sta stringendo sulla vita di milioni di lavoratori, con un carico di paure inedito, apre una nuova domanda di sinistra: una sinistra diversa da quelle del XX secolo, ma una sinistra nel senso di una forza che faccia suoi i valori dell'uguaglianza, della responsabilità verso la natura e della dignità della persona. Il secondo è che la disaffezione ai partiti e alle forze organizzate, soprattutto in Italia - Paese che ha già conosciuto il trauma del '92, e che ha vissuto

sospesa nella dialettica pro o contro Silvio Berlusconi per vent'anni -, scarica una critica più generale alla democrazia rappresentativa investendo dal basso all'alto, dai Comuni al Parlamento, le fondamenta repubblicane, col rischio che i senza voce e i senza rappresentanza, a cominciare dai più colpiti dalla crisi economica, si infatino di scorciatoie populistiche e antidemocratiche. C'è, come non mai, bisogno di democrazia.

Il Laboratorio non ha nulla a che vedere con le numerose e legittime correnti del Pd. È un'associazione di iscritti al Pd e di non iscritti al Pd che riconoscono che solo con un successo di questo partito le cose possono cambiare.

Abbiamo tre semplici convinzioni: 1) la partita di fondo si gioca in Europa e il campo del Pd è quello socialista e democratico, a cui spetta, dopo il quindicennio di dominio delle destre, la ricostruzione di un'idea comune; lo scontro, è fra questo campo e quello moderato e di centro-destra, guidato dal Partito Popolare Europeo; 2) in Italia, con questa legislatura, finisce -dopo il centrodestra- l'epoca dei governi tecnici; la parola torna al popolo e alla politica, e va respinta in radice ogni ipotesi di grandi coalizioni che mescolino programmi e visioni alternative; 3) la legge elettorale deve salvaguardare un principio maggioritario, che permetta ai cittadini di scegliere.

La scelta che Bersani ha fatto di volere le primarie -né obbligata né comoda - è stata una scelta coraggiosa e generosa. Non bisogna avere paura. Ma mettere al centro l'affidabilità della persona e un'agenda corrispondente ai sentimenti e ai bisogni del Paese. Sul piano dell'affidabilità, Bersani non è secondo a nessuno. Ma è sul terreno dell'agenda che, senza disconoscere nell'emergenza post-berlusconiana i meriti di Mario Monti (che tuttavia non ha nascosto le sue simpatie per il PPE), occorre una discontinuità netta rispetto all'Agenda Monti.

Noi abbiamo indicate, nel solco della carta di intenti del Pd, indichiamo dieci punti di un'Agenda Bersani: 1) gli Stati Uniti d'Europa, come patria allargata in cui la generazione Erasmus si può riconoscere; 2) il nostro avversario è la finanza speculativa, e l'economia deve tornare ai valori reali del lavoro, dell'impre-

sa e di un sistema bancario trasparente al servizio della collettività; 3) una vera patrimoniale, che chieda un contributo alto ai più ricchi, come base di una nuova giustizia fiscale; 4) lo sviluppo sostenibile, scelta obbligata per creare lavoro, innovare l'impresa e salvaguardare suolo, acqua, aria e clima, facendo della significativa riduzione della dipendenza nazionale in campo energetico dai combustibili fossili l'obiettivo strategico della prossima legislatura; 5) il valore del lavoro, alleggerendo la pressione fiscale, cancellando per via legislativa i guasti delle riforme Fornero e trasformando il contratto a tempo indeterminato nella forma ordinaria di lavoro per liberare i giovani dalla precarizzazione; 6) l'asse tra Mezzogiorno, Europa e sviluppo euromediterraneo, con le grandi opportunità delle aperture democratiche e dei mercati nei paesi arabi; 7) liberare la vita delle donne dagli ostacoli e dai vincoli che impediscono l'uguaglianza e la libertà; e così di tutte le persone che, per ragioni diverse (orientamento sessuale, diverse abilità), sono ancora discriminate; 8) mettere al centro le città, contro gli effetti devastanti del patto di stabilità, come motore di un'altra crescita e di un moderno stato sociale; 9) difendere scuola pubblica, università e ricerca e fare dell'industria della cultura il volano economico del futuro; 10) praticare e allargare la democrazia, muovendo da una nuova concertazione allargata alle associazioni e al volontariato e dalla riforma democratica dei partiti.

Per fare questo l'Agenda Bersani, nella rappresentanza parlamentare, deve proporsi, accanto ad alcuni presidii di esperienza, di costruire un profondo rinnovamento, che affermi generazioni, donne e uomini, lavori, professioni, culture e competenze davvero rappresentative di un'Italia nuova.

Fin da ora proponiamo e intendiamo praticare la costruzione di Comitati Bersani nei paesi, nei quartieri, nei posti di lavoro, di studio attorno a interessi e temi specifici: Comitati che non solo si propongono di sostenere apertamente Pierluigi Bersani alle primarie, ma che intendono proporre un'Agenda Bersani, di profondo rinnovamento, e trasformare le primarie stesse e poi le elezioni in un grande confronto sul futuro del Paese.

## La proposta

### Pubblico più privato: joint-venture per lo sviluppo

**Federico Pirro**

Università di Bari  
Centro studi Confindustria  
Puglia



**LA FORTISSIMA MOBILITAZIONE DI OPERAI E POPOLAZIONI DEL SULCIS IN SARDEGNA E QUELLE**, meno intense ma continue ormai da mesi, di cassintegrati della Fiat e cittadini a Termini Imerese, di cassintegrati dell'Irisbus Fiat e di Sindaci nell'Avellinese, degli operai della Fincantieri a Castellammare di Stabia - per non parlare dei dipendenti dell'Iva di Taranto, anche se la loro vicenda ha connotazioni diverse dalle precedenti - se da un lato evidenziano uno scenario di irriducibile combattività operaia cui tutti (governo, Enti locali, sindacati, partiti, Confindustria) possono e devono offrire risposte utili, dall'altro focalizzano problemi ma anche opportunità e convenienze di politica industriale per l'intero Paese. Nei siti prima richiamati infatti - checché ne pensi qualche osservatore - non si stanno affatto combattendo disperate battaglie di retroguardia, ma, al contrario, si vogliono salvaguardare segmenti manifatturieri utili al sistema industriale italiano che hanno anche forti capacità esportative. Difendere la produzione di alluminio in Sardegna - e nulla vieta di pensare che si possa anche potenziarla con idonei investimenti pubblico-privati - significa lavorare per la filiera utilizzatrice a valle in Italia del semilavorato. E lo stesso dicasi per la costruzione di autobus nell'unica fabbrica nazionale che li produceva (Irisbus) e per il rilancio della cantieristica a Castellammare con un nuovo bacino di carenaggio - per il quale (finalmente) starebbe partendo lo studio di fattibilità finanziato dalla Regione Campania - mentre, per la produzione di auto a Termini Imerese, si potrebbe incentivare l'arrivo dei Cinesi della Chery insieme a Di Riso e per quella dell'acciaio a Taranto bisognerebbe difenderla, in logica di ecosostenibilità, dall'estremismo ecologista che vorrebbe cancellarla, danneggiando così gravemente vasti settori dell'industria meccanica italiana.

Rilanciare poi - in esclusive logiche di mercato - quei siti manifatturieri significherebbe coniugare difesa dell'occupazione di operai, tecnici, quadri e dirigenti di grandi fabbriche con le convenienze di tutte le aziende piccole, medie e in qualche caso grandi di imprenditori privati, attivi nelle rispettive filiere degli indotti, con beneficio delle stesse associazioni locali della Confindustria che, altrimenti, rischierebbero di perdere molte società loro iscritte se crollassero definitivamente quei poli produttivi.

Allora, si potrebbero affrontare le problematiche settoriali dei vari siti facendo assolvere al capitale pubblico - nell'ambito di una nuova visione dell'interesse generale del Paese - funzioni di promozione e aggregazione di investimenti privati? Con l'eccezione di Castellammare ove è già presente il pubblico con la Fincantieri, io ritengo di sì e parlo (ovviamente) non di aiuti di Stato, esclusi da normative comunitarie - si rassicuri in proposito il ministro Clini - ma di risorse pubbliche che parteciperebbero al capitale di rischio di *neovo*, con rigorosi *businessplan*, in grado di mobilitare capitali privati italiani ed esteri in nuove joint-venture. In tale direzione un ruolo fondamentale dovrebbero essere chiamati ad assolvere sia l'Fsi, il Fondo Strategico di investimenti, che il Fii, Fondo per gli investimenti industriali, gestiti entrambi dalla Cassa Depositi e Prestiti. Si potrebbero poi stabilire solo quote di minoranza del capitale pubblico nelle nuove joint-venture, con obbligo - o almeno facoltà - del suo riscatto da parte dei privati, dopo un certo numero di anni, a condizioni da stabilirsi nei patti parasociali.

E se alcuni liberisti (in servizio permanente effettivo) potrebbero ritenere inaccettabili tali ipotesi, costoro dovrebbero poi spiegare al contribuente perché nella conversione del Decreto legge sulla spending review sia stato approvato l'articolo che consente alla Banca Monte dei Paschi di Siena di emettere obbligazioni speciali a favore del Tesoro, per garantire il rafforzamento patrimoniale dell'istituto di credito, come richiesto dall'Autorità bancaria Europea. Fino alla fine dell'anno, pertanto, il ministro dell'Economia - alla luce di un profondo piano di riassetto del gruppo creditizio senese - potrà acquistarne obbligazioni sino ad un massimo di 2 miliardi, ovvero di 3,9 miliardi se si includono 1,9 miliardi di Tremonti bond, emessi da Mps nel 2009 e rimborsati con l'emissione di nuovi titoli per pari importo.

Allora, per rafforzare (giustamente) il patrimonio di una grande banca italiana quotata in borsa si può assentire alla partecipazione di capitale pubblico e, invece, per promuovere sviluppo industriale strategico per il nostro Paese non potrebbero favorirsi joint-venture fra risorse pubbliche e capitali privati? E su questo tema, qualche partecipante alle prossime primarie nel Pd potrebbe dire parole chiare, invece di limitarsi a minacciare rottamazioni (in quantità industriali) di dirigenti del suo partito?

**L'Unità**  
Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Claudio Sardo**  
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**  
Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Umberto De Giovannangeli**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**  
Consiglieri  
**Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini**  
Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140  
**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039  
**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530  
La tiratura del 12 settembre 2012 è stata di 84.648 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winkelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2.00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011